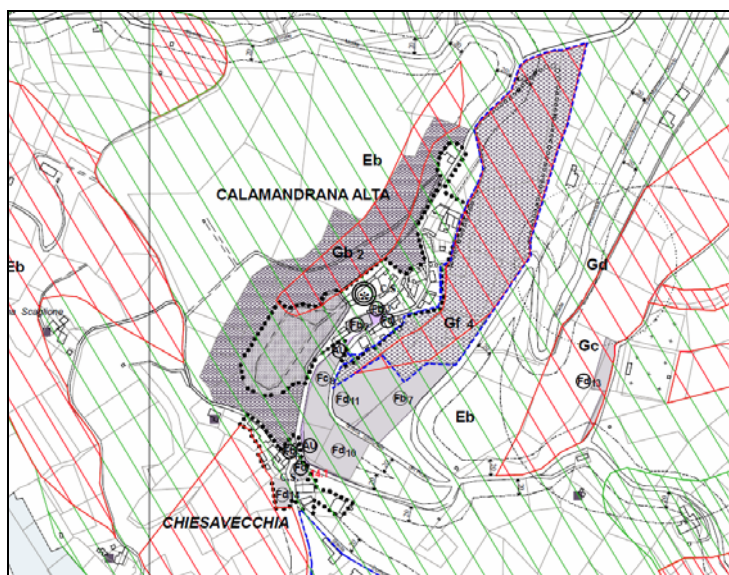


Comune di Calamandrana (AT) - “Piano del colore” come strumento di tutela e miglioramento ambientale - Relazione illustrativa

1) Inquadramento generale

Il Comune di Calamandrana ha da tempo avviato la **promozione della tutela e valorizzazione dei caratteri specifici** del territorio evidenziando l'intenzione di attribuire particolare importanza all'utilizzo in tale direzione degli strumenti di pianificazione e programmazione sia di carattere generale che di settore e di dettaglio.

- In questo senso nel **P.R.G. vigente**, anche per effetto dell'ultima variante strutturale approvata, emerge la struttura del “sistema paesistico” e dei suoi elementi di maggiore interesse per la qualificazione urbana e territoriale (quali le emergenze connesse con le aree agricole e le sue componenti determinanti relazioni visuali significative, l'ambito di “matrice storica”, le “strade panoramiche” e i punti panoramici, gli edifici di interesse storico-documentario soggetti a vincoli o tutele, ecc.).
Tale documentazione di base costituisce pertanto un patrimonio di elementi di riferimento anche per l'organizzazione di un piano del colore che si riferisca in modo particolare all'ambito maggiormente rappresentativo dal punto di vista storico-insediativo (il nucleo storico di Calamandrana alta e di Chiesavecchia).



Estratto tavola P2 PRG vigente

- Il vigente P.R.G. individua quale **centro storico** il nucleo abitativo di Calamandrana Alta. Situato sulla sommità di una collina, in posizione di grande valore paesaggistico, il nucleo di Calamandrana Alta si è formato prevalentemente lungo le strade e i crinali che conducono al Castello.
Il Castello, di difficile datazione ed oggi proprietà privata, pur se rimaneggiato nelle strutture murarie, rappresenta tuttora il segno emergente principale, mantenendo un'autonomia funzionale e di accessibilità dal resto del nucleo, rispetto al quale si trova in posizione elevata confinando con esso per un lato; dall'altro lato il castello mantiene un evidente rapporto con il territorio agricolo circostante rispetto al quale costituisce elemento di filtro una zona a parco ed una zona collinare coltivata a bosco.
E' evidente il valore del castello come **emergenza e segno ambientale**; integrato con le ampie aree pianeggianti di corona, costituisce importante elemento di richiamo anche se fino ad oggi le sue potenzialità sono state scarsamente utilizzate.
Il nucleo antico ha trovato opportunità di rivitalizzazione della propria immagine anche in quanto organicamente inserito nel progetto di riqualificazione complessiva della Variante,

oltreché per mezzo delle iniziative di interesse collettivo sviluppate in questo luogo con eventi significativi a livello anche sovracomunale.



Il centro storico di Calamandrana Alta

- **Il piano del colore** in sintesi individua gli obiettivi e i criteri guida di carattere generale; **aggiorna** i riferimenti di base e di indirizzo alla progettazione in relazione al quadro delle conoscenze già espresso nelle precedenti fasi propedeutiche alla formazione del P.R.G. in particolare per quanto riguarda le definizioni particolareggiate per tale ambito; **introduce** criteri connessi alle definizioni tipologiche dei fabbricati e alle relazioni tra queste e le modalità di valorizzazione dei fronti tramite l'uso del colore; **costituisce una strumentazione** di guida ed indirizzo per gli interventi per mezzo di elementi normativi, riferimenti **esemplificativi**, tavolozze dei colori coerenti con le caratterizzazioni tipologiche dei fabbricati; **prevede** una metodologia di **gestione** dell'operatività del piano maggiormente rivolta a valorizzare la capacità propositiva dei progetti di intervento nel quadro di una rete di riferimenti precostituita dal piano.

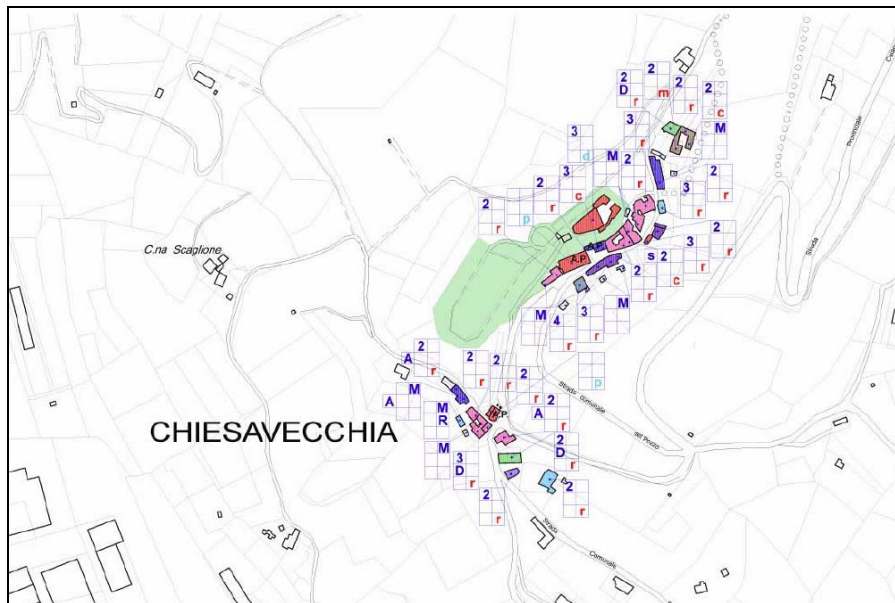


La particolare posizione dei nuclei storici confronto al contesto territoriale (situati lungo crinali o poggi e visibili per mezzo di una rete di percorsi collinari posti in spazi estesi e ricchi di alternative di punti di vista) indirizza a considerare il ruolo della colorazione degli edifici, sia per una **percezione diretta** dei fronti da strada e spazio pubblico, sia per le molteplici **visuali complessive** di carattere panoramico estese a gruppi di edifici.

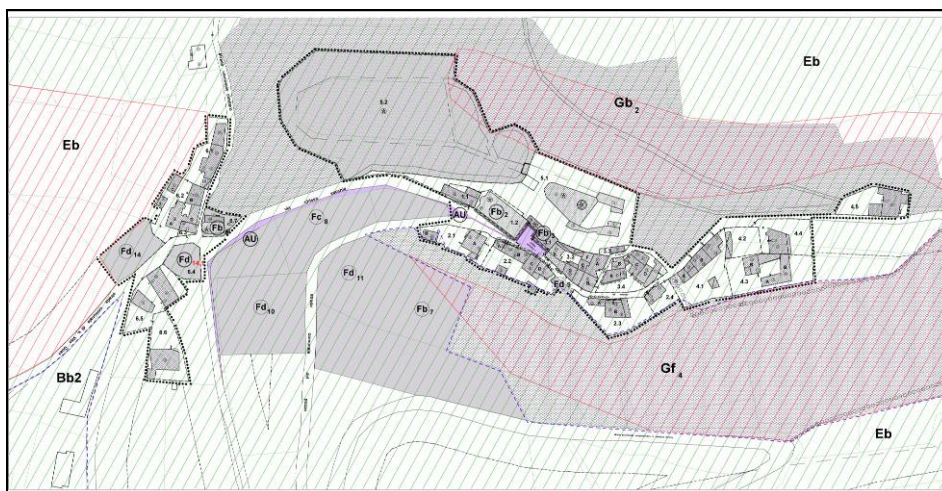
Non basta quindi valutare ed indirizzare il trattamento dei fronti principali dei singoli corpi edilizi, ma occorre considerare anche il ruolo di tutti i lati che li definiscono in quanto tutti concorrono alla loro percezione confronto alle visuali paesaggistiche.

Per una valorizzazione complessiva risulta ovviamente importante **una percezione "interna"** di ogni nucleo che evidenzia per i singoli edifici il carattere della tipologia costruttiva e delle tipicità anche residue oltreché delle possibili innovazioni e ricomposizioni dei fronti, ma risulta anche

fondamentale la **percezione "esterna"** del nucleo che evidenzia il carattere di unitarietà dei volumi edilizi e ne determini il migliore inserimento possibile nel contesto.



Estratto tavola A1 PRG vigente



Estratto tavola P5 PRG vigente

2) Il piano

Il piano colore viene **calibrato essenzialmente sull'area centrale del centro storico e della sua propaggine di Chiesavecchia** e individua una **schedatura** di edifici, sostanzialmente nascenti da un'analisi sullo stato di fatto degli edifici, delle loro caratteristiche e del loro stato di conservazione, oltreché delle loro relazioni confronto agli spazi pubblici e al contesto territoriale.

Si prevede di attuare una metodologia che utilizza le definizioni dei "tipi" edilizi e del loro carattere insediativo di riferimento in grado di comporre un "mosaico" complessivo degli obiettivi di indirizzo per la tutela e il miglioramento ambientale.

La metodologia di progetto si propone in sintesi il miglioramento della conoscenza degli elementi caratterizzanti del tessuto edilizio (con l'obiettivo di evitare la perdita dei segni residui di interesse generale e di garantire la massima armonia possibile tra le esigenze di conservazione e recupero e quelle di trasformazione) per quanto riguarda il nucleo urbano di antica formazione e di interesse storico-documentario, ma in grado di far emergere anche elementi di possibile interesse

appartenenti all'edilizia rurale originaria, oltre che a tipi edilizi più recenti ma comunque ricorrenti nel tessuto, ecc.

Si prevede per conseguenza la formazione di indirizzi per la qualificazione e tutela costituendo una **normativa guida di carattere evolutivo e incrementativo** delle colorazioni e delle sistemazioni dei fronti degli edifici.

L'obiettivo è quello di formare uno strumento che nel complesso si costituisca come un piano del colore strutturato in modo **agile e sintetico**, contenente le informazioni essenziali sulla situazione attuale e sulle sue caratterizzazioni formando una sorta di "griglia" di riferimento utile per governare e indirizzare le trasformazioni.

Le elaborazioni di base prevedono come riferimento l'individuazione dei principali "**tipi**" edilizi che si riscontrano maggiormente nell'ambito di riferimento (ma che potrebbero essere anche estesi e individuati nel restante territorio comunale); per ciascuno dei tipi edilizi (individuate mediante una documentazione **fotografica** che consenta la percezione dei principali elementi costitutivi dei tipi) si evidenziano gli elementi caratterizzanti soprattutto, per quanto riguarda la composizione e decorazione delle facciate, con particolare riferimento ai fronti prospicienti (o comunque visibili) dagli spazi pubblici (vie, piazze, ecc.).

A ciascuna tipologia viene attribuita una griglia di riferimento in termini di "**tavolozza colori**" che si costituisce come lo strumento di servizio per le proposte degli interessati agli interventi di recupero delle facciate e per il conseguente esame e controllo da parte del Comune.

Tale strumento è pensato come un catalogo **modulare e aggiornabile nel tempo**, essendo destinato ad **arricchirsi per mezzo degli esempi positivi** che verranno realizzati nell'ambito della concertazione tra proponente ed esaminatore.

In relazione a tale obiettivo e al fine di agevolare l'interazione dei proponenti con il Piano, viene **identificata una "guida"** che definisce le modalità di utilizzo da parte dei proponenti della strumentazione operativa del Piano Colore evidenziando le fasi successive di "consultazione"; individuazione della "tavolozza dei colori"; accesso ai "criteri di colorazione" in cui eventualmente riconoscersi e dei "criteri guida" a cui attenersi nel caso specifico trattato.

Tale "guida" evidenzia inoltre le scelte consequenziali da compiere per relazionare il proprio intervento con i contenuti delle indicazioni operative del Piano per quanto riguarda la scelta del "colore del fondo" e la scelta delle tinte degli altri elementi di facciata.

La struttura degli indirizzi delle norme e delle rappresentazioni sugli esiti che si attendono dalle loro applicazioni in relazione ai casi concreti riscontrati, si costituisce in sostanza come un processo operativo di "buone pratiche", consentendo di stabilire una relazione costante e "virtuosa" tra i proponenti e il Comune.

In tale struttura "descrittiva" viene attribuito particolare significato all'individuazione degli "**esempi positivi**" identificandoli come riferimento per una loro diffusione positiva per essere utilizzati in altri casi in cui si riscontrino simili condizioni di base.

A tali riferimenti esemplificativi si associa l'elaborato **normativo** (regolamento di attuazione), che contiene la descrizione delle modalità d'intervento e dei requisiti che devono essere soddisfatti.

In relazione alle necessità di riconoscere le specificità dei luoghi, per consentire lo sviluppo di maggior dettaglio di proposte integrate e di maggiore "complessità" ove ritenuto necessario anche per agevolare la gestione nel rapporto tra gli obiettivi dei proponenti e del Comune in cartografia e in norma possono essere individuati ambiti oggetto di "progetto speciale" (quali ad esempio edifici pubblici, edifici privati di particolare interesse da riconvertire e da recuperare, interventi interessati da esigenze di carattere complessivo per la mitigazione confronto al contesto e/o al paesaggio, ecc.).

L'impostazione data al "Piano Colore" attribuisce una particolare importanza all'organizzazione della **partecipazione**, non solo intesa come divulgazione della conoscenza dei contenuti del piano, ma come strumento per la condivisione degli elementi fondativi, per le possibilità di incrementare i contenuti e di migliorarne la gestione.

In questo senso si intende come momento costitutivo del Piano l'incontro con operatori e tecnici che operano con più frequenza nel territorio nella progettazione e realizzazioni di tinteggiature, organizzando ed indirizzando tale momento al fine di acquisire ulteriori elementi utili e per evitare applicazioni incongruenti con gli obiettivi del piano.

Nel complesso, l'elaborato del "Piano del Colore" è destinato in questo modo ad assolvere **obiettivi di qualificazione e di tutela** ed in termini normativi e formali esso è da intendersi come elaborato di corredo al Regolamento Edilizio Comunale assolvendo anche alle indicazioni del "Testo tipo Regionale" e costituendo in sostanza anche integrazione e "accompagnamento" dei contenuti di indirizzo del P.R.G. per quanto riguarda la qualità urbana e paesaggistica.

La documentazione operativa del piano colore si compone di:

- Regolamento

(costituito in sintesi dalle norme ed indirizzi relativamente a: Procedure e modalità d'intervento; Procedura istruttoria e autorizzativa; Classificazione delle categorie d'intervento; Definizione degli interventi; Interventi sull'edilizia recente; Prescrizioni particolari; Sanzioni e provvedimenti per opere difformi o mal eseguite)

- "Appendice" al Regolamento formata da:

- 1 - guida all'uso del Piano Colore e rilievo fotografico con riferimenti tipologici
- 2a - rilievo fotografico con riferimenti ai tipi edilizi, visuali interne
- 2b - rilievo fotografico con riferimenti ai tipi edilizi, visuali panoramiche
- 3 - schede dei tipi edilizi
- 4 - tavolozza dei colori
- 5 - cicli di lavorazione